

## La Svizzera urbana

Mendrisio, Accademia di Architettura, 12 dicembre 2006



**Mendrisio, La nuova facoltà di architettura** (fonte <<http://www.gesika.com/se/ita/architecture/references.php>>).

*“Le singole parti della Svizzera si uniscono crescendo. La Svizzera è diventata urbana”. Metropoli Svizzera. La Svizzera urbana.*

**I**l 12 dicembre 2006, all'Accademia di Architettura di Mendrisio si è svolta la conferenza di chiusura dell'esposizione “Metropoli” della quale si è parlato nel numero precedente.

(v. 1, 2007, pp. 37-40). Relatore l'urbanista Christian Schmid, del Dipartimento di Architettura del Politecnico di Zurigo, coautore del libro “Die Schweiz – ein städtebauliches Portrait” (“La Svizzera, un ritratto urbano”), una ricerca sulla Svizzera urbana, durata sei anni, che ha coinvolto un *team* di professionisti, affiancati da vari collaboratori e studenti.

Schmid ha aperto la conferenza mostrando una diapositiva notturna di una foto satellitare che riportava la concentrazione di centri urbani della regione elvetica, in base al livello di sorgenti luminose. Dall'immagine si notava che il perimetro amministrativo delle città non coincideva più con gli agglomerati urbani e che anche i confini nazionali si ridefinivano in base a nuovi criteri.

La ricerca si è basata sull'utilizzo di tre indicatori per definire il livello di urbanizzazione del territorio elvetico: *Réséau, Frontiere e Differenze*.

Il termine *Réséaux* indica le vie di comunicazione e i trasporti (strade, autostrade, ferrovia) che definiscono un sistema urbano; occorre distinguere tra centro, dove si registra la presenza di grandi infrastrutture e periferia, zone marginali.

Le *Frontiere* vanno intese, invece, come linee che definiscono i territori nazionali, culturali, linguistici. Secondo questa

idea la Svizzera dovrebbe essere un'isola all'interno del Continente Europeo; invece risulta più simile ad un arcipelago di lingue. Schmid paragona i 26 cantoni svizzeri, per la loro conformazione, a farfalle e i 2200 comuni, base del territorio elvetico, a piccole zanzare. I comuni sono connotati da una medesima struttura a sviluppo concentrico: un centro, una periferia, una zona industriale/commerciale con intorno aree verdi, secondo un principio di uguaglianza nella organizzazione/distribuzione dello spazio, che si riflette anche nella forma giuridica della autonomia comunale.

Per quanto riguarda le *Differenze*, ovvero le città viste come luogo di incontro di diverse culture, modalità produttive, abitudini e civilizzazione, Schmid ha evidenziato come la Svizzera abbia sviluppato cinque forme di urbanizzazione/civilizzazione, che corrispondono a cinque “stili di vita” differenti e a cinque “velocità” diverse. *La regione metropolitana, le reti di città, le zone calme, le regioni alpine, la rete urbana dei laghi (Insubria)*.

Con *regione metropolitana* s'intendono tutti i principali agglomerati urbani, i cui confini territoriali si sono trasformati grazie ai processi di urbanizzazione. Schmid identifica tre regioni emergenti: Zurigo, Arco Lemano (Ginevra-Losanna), Basilea. Ogni città si è specializzata in un settore dell'economia: Ginevra è la città delle banche, delle assicurazioni e delle organizzazioni internazionali; Zurigo ha puntato sulla *new economy*; Basilea invece resta ancorata alla vecchia economia dove primeggia il settore farmaceutico ed è sede del Fondo Monetario Internazionale. Oltre a questi centri principali, si è sviluppata una *rete di città medie* (Lucerna, Berna, Neuchâtel) che interagiscono con le regioni metropolitane decentrandone i servizi. Queste zone sono caratterizzate da ritmi accelerati di contatti e di svi-

luppo, mentre il resto del Paese, le *zone calme*, si muove ad una velocità più lenta. Le *zone calme*, infatti, sono localizzate tra le regioni metropolitane e i centri medi; ad esempio quella tra il lago di Costanza e il lago Lemano presenta un paesaggio comprendente anche zone rurali apparentemente intatte. Tuttavia, la cultura urbana è presente anche nella campagna, con stili di vita, oggetti di consumo e servizi che hanno soppiantato la vecchia cultura contadina. Anche questo territorio, quindi, fa parte, a tutti gli effetti, della regione urbana, pur con ritmi e similitudini diverse.

Lo stesso vale per le *Regioni Alpine* a vocazione turistica in cui negli ultimi quarant'anni si è assistito ad una omologazione culturale tra montagna e città; qui le piste da sci appaiono come un prolungamento diretto delle autostrade e i servizi offerti sul territorio sono identici a quelli che si possono trovare in un centro urbano. Oltre a queste regioni vi sono zone turistiche che rischiano di scomparire (ad esempio Andermatt) perché superate dall'attrattiva di località all'avanguardia per la qualità dell'offerta come il Vallese e Zermatt.

Un'altra parte di territorio svizzero, che ha assunto le sembianze del paesaggio urbano è la *Rette Urbana* (transfrontaliera) *dei Laghi – Insubria*. Questa comprende la regione tra i laghi Maggiore, di Como, di Varese e di Lugano, con Bellinzona, Locarno e Mendrisio. L'economia di quest'area è dipendente dalla frontiera e si sta inserendo nella rete delle città svizzere e delle province d'oltreconfine (in particolare Como e Varese), senza dimenticare l'area metropolitana milanese. Questo fenomeno ha prodotto un'urbanizzazione selvaggia nelle valli e sulle montagne intorno ai laghi.

A fronte di quanto osservato si può concludere che la diffusione del fenomeno urbano sta interessando il territorio elvetico, con un forte impatto sui *milieu* locali, nella prospettiva di una confluenza dell'intero Paese in un'unica metropoli europea.

Domenico Di Lorenzo, Annalisa Brunetti

## DOCET 07

Idee e materiali per l'educazione  
Roma, 30 marzo - 1 aprile 2007

**I**l Nuovo Polo Fieristico della Fiera di Roma ha ospitato “Docet 07. Idee e materiali per l'educazione”. *La scuola al centro dell'attenzione*: è questa la missione che si propone

Docet, la prima rassegna fieristica italiana dedicata al mondo della scuola, dall'infanzia alle superiori. L'Unicef ha partecipato alla manifestazione, presentando, tra l'altro, il volume *Nelle strade di Kinshasa. Infanzia ai margini nella Repubblica Democratica del Congo*.

Gino De Vecchis

**Nella foto, a destra R. Salvan (Direttore Generale dell'Unicef-Italia), B. Kasole Mukubagire (Volontario Unicef, insegnante, rifugiato della RDC), F. Marchi (antropologa e autrice del libro).**

